

PARLA COME MANGI

INFORMAZIONE MAFIOSA

Ciriaco De Mita*

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

C'è nel nostro Paese una pratica mafiosa dell'informazione, un'informazione per ammiccamenti, per parenti e amici.

(Davanti a una denuncia così grave è bello poter leggere nomi e cognomi)

(* presidente del Consiglio nazionale Dc; discorso del 14 gennaio a Milano; dai giornali)

FOLGORAZIONI

Luciano Radi*

Ogni cosa che si fa può essere motivo di sospetti e di recriminazioni.

Quando l'acqua bolla, scotta.

Veniamo da lontano ed il comportamento del passato con le sue lealtà e le sue slealtà pesa sul presente e sui rapporti tra le forze politiche.

Se il cielo è sereno, si vedono le stelle

Senza autentica solidarietà non si risolvono i problemi.

Un amico è uno che ti vuol bene.

L'egemonia alla lunga è causa di sconfitte improvvise e irreparabili mentre il confronto dialettico, se si hanno ragioni valide, consente di svolgere con continuità e senza rischi il proprio ruolo.

Il kiwi è ricco di vitamine.

La Rai è anche un'azienda che deve rispondere a criteri di economicità.

Se uno ha molti soldi è ricco.

L'azionista (Iri) dovrà svolgere, da oggi in poi, con maggiore incisività, il suo ruolo.

Un problema è una cosa che deve essere risolta.

L'azienda, ricca ormai di una vasta esperienza, dovrà correggere alcuni suoi difetti per contenere le spese senza rinunciare all'alta qualità delle sue prestazioni.

Quando corri le gambe si muovono veloci.

Le forze politiche della maggioranza dovranno individuare le cause che hanno determinato i noti squilibri nella gestione allo scopo di eliminarli.

Dormire bene è indispensabile per alzarsi riposati.

In ordine al problema della regolamentazione del sistema, la battaglia non può essere legata a momentanee convenienze né essere condizionata dalle esasperate polemiche di questi giorni.

La terra è rotonda.

Quanto già concordato dalle forze di maggioranza, un anno fa vituperato ed ora da molti apprezzato, può essere perfezionato ma non travolto.

Eschiacciata ai poli.

responsabile Dc per i problemi radiotelevisivi; editoriale sulla prima pagina del Popolo, versione pressoché integrale

DONNA CELESTE

ANDARVA TUTTO QUASI FERMO E' BENE...



E COSI' NOI SI AFFOSSAVA FINALMENTE QUESTA STUPIDA INUTILI DEMOCRAZIA...



QUANDO EGO TI ARRIVA L'OCCHETTO CON I SUOI A DESTABILIZZARE A CAMBIARE LE CARTE IN TAVOLA...



MA INSOMMA, PERCHÉ CI TENGONO TANTO A UNA DEMOCRAZIA PER I POVERI...



QUANDO BASTA DIVENTARE RICCHI VENDENDO LA DEMOCRAZIA?



CUORE

COCCODRILLI

ANDREA BARBATO

comm. Carlo Salami

Diciamo francamente: la scomparsa di Andrea Barbato ci addolora. Il suo volto intelligente, aperto, il suo sorriso un po' strizzato, un po' pirlasco ci mancheranno. Quando la mattina ci guarderemo nello specchio constatando la nostra irrimediabile mediocrità, verrà spontanea la domanda: e ora?

Prima c'era Andrea Barbato e ci consolavamo pensando ai suoi fluffi, alle sue lettere, alle sue cartoline; la spietata presa d'atto del nostro rimbambimento aveva un momentaneo sollievo rammentando i suoi lineamenti, i suoi gesti, il suo modesto conversare. Ora non più: siamo soli.

Direte voi: pensa a Intini, a Magri, a Luca di Montezemolo. No, non sta così. Barbato era un referente sicuro e in qualche modo la giustificazione della vita considerata, da Beckett e Pietro Longo, tra gli altri, del tutto superflua. Andrea Barbato dimostrava, appunto, che anche la nullità ha le sue gradazioni, le sue varianti. Questo cronista così affabile, pacato, soporifero ci ha lasciati soli e alla mercé, ormai, di editorialisti del calibro del Bocca, del Lecca Letta e della mascotte di Gelli, Cangini. Da decenni costoro, ossessivamente, insieme al refuso La Malfa, ci incitano a quel lavoro ritenuto dalla stessa Bibbia, oltre che una condanna, del tutto innaturale

per l'uomo. Andrea Barbato era il nostro Tavor, il nostro Valium; guardandolo e ascoltandolo dolcemente ci assopivamo, dietro le lenti i suoi mansueti occhi postelegrafonici ci indicavano i dolci sentieri del sonno e dell'oblio. Da ultimo, è vero, appariva un modesto disturbatore, tale Beha, ma era pur sempre tollerabile dato che il Barbato era davvero geniale e virgola. Ora siamo orfani e privi di qualsiasi alibi. Senza Barbato la vita ci apparirà in tutto il suo quallore e la tv un girone di dannati, di forsennati che appaiono e voricano insensatamente. Solo guardando Berlusconi, forse, potremo lenire le nostre angosce. Peccato che lui, però, sia ancora incappucciato.



E' ORA DI FINIRLA: ADESSO QUALSIASI COSA CHE FA LA PIDUE TUTTI A DIRE: E' STATA LA PIDUE!



IERI

In un articolo di fondo comparso domenica sulla Nazione di Firenze il direttore del giornale, Enrico Mattei, parla dei rapporti suoi e del direttore del Resto del Carlino Domenico Bartoli, con l'editore dei due (e di altri) quotidiani, l'industriale petrolifero cavaliere del lavoro Attilio Monti. A un certo punto Enrico Mattei scrive: «Potremmo aggiungere, cosa peraltro arcinota, che il nostro editore, se dovessimo essere classificati alla luce dei criteri correnti, risulterebbe assai più a sinistra o meno a destra di noi». Dove «noi» sarebbero Mattei, appunto, e Bartoli.

FORTEBRACCIO

mandavamo stupiti, conoscendo il nostro uomo - Mattei è diventato di sinistra? Ma ora veniamo a sapere che non sono i direttori, alla Nazione e al Carlino, coloro che vorrebbero fare la rivoluzione, ma l'editore cav. lau. Attilio Monti, «arcinota» figura di sovversivo, un uomo che ha sempre sdegnato il denaro e che passa metà delle sue giornate lavorando e l'altra metà a rincorrere i suoi operai scongiurandoli di accettare un aumento di paga. E bisogna vedere come li ringrazia quando quelli, incassato l'aumento, lo pregano di tenere il re-

UN RIVOLUZIONARIO

stanza. Si sentiva, in questi due giornali, la presenza di una tentazione a stento dominata, quella di volgersi sempre più a sinistra, di prendere senza tentennamenti la parte dei lavoratori e di arrivare, al limite, fino alle barricate (purché venissero erette nel pomeriggio perché Bartoli non è mattiniero). «Ma come - ci do-

sto per il caso che gli venisse voglia, non si sa mai, di comperare un giornale. Costi stiano le cose, resta da chiarire perché mai un editore così di sinistra abbia chiamato a dirigere i suoi giornali uomini che si confessano di destra. E che Monti si conosca. Egli sa che la sua passione popolare potrebbe condurlo addirittura a spogliarsi delle sue del resto modeste ricchezze. Costi dice: «Chi mi frena?», e sceglie i direttori dei suoi giornali tra quanti siano disposti a funzionare, se ci capita, da servo-freno.

30 settembre 1969

MAI PIU' SENZA...



Per fare perfette palle di neve senza bagnarsi guanti e mani, il simpatico congegno di Hammacher Schlemmer

Snow baller

(da Fashion, il settimanale della moda italiana)

CRONACA VERA

Un giornale kuwaitiano, che cita fonti bene informate, scriveva ieri che il leader libico Gheddafi conta di far venire nel suo Paese un milione di lavoratori marocchini. Se la notizia trovasse conferma, è come aver preso due piccioni con una fava. Gheddafi ha avuto quel che ha voluto e noi avremo un milione di potenziali «vu cumprà» in meno alle soglie della porta di casa.

E' finito il tempo in cui i «netti» sorvivano per le danze alle feste dell'Unità. Non siamo gente da «tam tam» da usare per scopi partitici.

Alla chiesa parrocchiale di S. Tomaso in Soleschiano, nota anche quale chiesa cattolica romana di S. Tomaso in Soleschiano, o anche quale chiesa cattolica Romana di S. Tomaso in Soleschiano o anche quale chiesa cattolica romana di S. Tomaso in Soleschiano o anche quale chiesa cattolica romana di S. Tomaso in Soleschiano o comunque denominata, sita in 34077 Ronchi dei Legionari, succede per l'intero patrimonio la

parrocchia Maria Madre della Chiesa, sita in 34077 Ronchi dei Legionari, via D. Alighieri 2. (Gazzetta Ufficiale)

Mikhail Gorbaciov è stato accolto in Italia come un grande illuminato: ancora una volta certa stampa italiana non ha avuto il coraggio di dire la verità. Ha ingannato l'opinione pubblica, ha fatto di un mendicante straccione, complice dei crimini stalinisti, una sorta di Messia.

Assunta Almirante, vedova dell'indimenticato capo del Msi si dichiara affascinata da Craxi: «Mi piace, anche perché mio marito lo stimava tanto. È uno dei pochi uomini che si mette fuori della mischia e fa politica vera».

Sono vere le notizie di stampa che la Federazione fiorentina del Psi sta per mandarmi, come a tutti gli iscritti, un questionario per «verificare il mio retroterra religioso», nonché «sulla mia appartenenza o meno alla fede cattolica, sulla mia pratica religiosa» e «sulle mie esperienze spirituali». Io rinverò al mittente.



Pare che con la mezza età alcuni uomini sviluppino la capacità di avere più di un complesso. Dei 21 supermen dell'alcova intervistati dai medici del Centre for Human Sexuality della State University di New York, uno ha addirittura conquistato il record di 16 orgasmi consecutivi.

Manager fuon ma sportivo nell'anima. Sotto il gessato grigio-ruinone scatta l'energia di una tuta in cotone time-proof Australian. Salta che ti passa. Antinoina-antistress-antismog.

Quando noi veniamo sulla terra, si nasce, abbiamo un destino di 50% di Dio padre onnipotente e 50% del male, unite vengono date delle sofferenze che si trasmettono poi con l'andare del tempo tra noi stessi uomini per mancanza di rispetto, per mancanza di fede, per mancanza di cose.

(Comunità «La ventà cristiana di Dio»)

Inchiesta come si devono educare i figli? La frusta non si deve mai usare. Bisogna usare il bastone solo in situazioni eccezionali.

(Tito della Notte)

Cinema a luci rosse. Tonno: Veronica anal diva perversa. Anal sexual lesson. Anal wild desire. Anal perfect. Anal Party. Lady ball n. 7.

(Stampasera)

Talvolta tolgo il pitone dal terrano e lascio che scorrazzi liberamente sul mio corpo: afferma Gianfranco Boitaro, 25 anni, milanese, stilista emergente.

(Panorama)